

# CONCORSO: "La Costituzione, un ponte tra generazioni"

## Anno 2070: le parole vietate

Nel 2070 le parole erano diventate pericolose.

Non si poteva più dire tutto quello che si pensava. Non si poteva commentare, protestare, nemmeno lamentarsi. Ogni frase veniva controllata da un "Sistema" che decideva se fosse "adatta" oppure no. Se non lo era, semplicemente... spariva. Anche nella scuola di Leo era così: i ragazzi parlavano poco, e quando lo facevano sceglievano parole semplici, sicure e senza rischi. Nessuno faceva domande scomode, nessuno diceva davvero quello che pensava. Leo se ne accorse un giorno qualunque, durante la lezione di storia. La professoressa fece una domanda. Lui sapeva la risposta. Anzi, aveva un'idea diversa, una di quelle che gli facevano battere forte il cuore. Aprì la bocca per parlare... ma si fermò. E se fosse stata una parola sbagliata? Leo si fece forza e intervenne, ma venne interrotto dal Sistema. In classe calò un silenzio tombale e il ragazzo divenne paonazzo; i compagni lo guardarono stupiti e preoccupati. Tornò a casa umiliato, demoralizzato e a quel punto, decise che era il momento di andare contro il Sistema e porre fine a questa "schiavitù del pensiero".

Dopo aver pranzato in solitudine, in quanto i suoi genitori erano a lavorare, si ritirò in camera per riflettere ed elaborare un *PIANO*. Pensò e ripensò a come impedire al Sistema di privare le persone di esprimere le proprie opinioni. Alla fine trovò una soluzione: bisognava condividere in qualche modo le sue idee, ma non sui social, in quanto il Sistema controllava anche quelli.

Allora decise di incontrarsi di nascosto con alcuni compagni e compagne più fidati, li mise al corrente di ciò che gli era venuto in mente. C'era però un problema: per diffondere le proprie idee non potevano usare né internet né i social, quindi decisero di utilizzare una vecchia forma di comunicazione: *LA SCRITTURA A MANO!*

Per prima cosa bisognava trovare carta e penna (in quanto erano state sostituite dalle avanzate tecnologie), ma costavano molto.

Tutti insieme chiesero aiuto ai nonni che procurarono loro il necessario. Incominciarono a scrivere il volantino, ma c'era un altro impedimento: trovare una fotocopiatrice ancora utilizzabile per produrre centinaia di copie. Leo si ricordò di un magazzino abbandonato nelle campagne del paese. Confidò agli amici che si sarebbe recato sul luogo concordato il 7 aprile alle ore 20:30. Giunto in bicicletta, si avvicinò cautamente alla porta che purtroppo era chiusa. Aggirò l'edificio per cercare un'altra entrata e scorse una finestra rotta dalla quale si poteva entrare; si arrampicò tramite una grondaia e con un balzo felino atterrò su un tavolo. Dopo un'attenta ricognizione, scorse il tanto desiderato macchinario! I suoi occhi scintillarono per l'emozione, perché in quell'istante si rese conto che forse, la sua impresa si sarebbe potuta realizzare.

Nemmeno il tempo di gioire che alle sue spalle apparve un cyborg intento a fermare Leo, che capì che per fortuna era solo un ologramma. Il ragazzo, impaurito, afferrò la stampante e si precipitò verso l'uscita. Tornò dai suoi amici abbandonando la bicicletta, e una volta arrivato, iniziò a fotocopiare i volantini. Il giorno dopo li distribuì a tutta la scuola "UNISCITI A

NOI! RIBELLIAMOCI CONTRO IL SISTEMA! CI VEDIAMO IL 3 MAGGIO ALLE ORE 15:00 NEL MAGAZZINO GRAN SISTEMA". Leo, nella soffitta della casa dei nonni aveva trovato colori, penne, che stranamente avevano ancora dell'inchiostro, vecchi quaderni impolverati con pagine e pagine scritte a mano, e grandi fogli di carta. In seguito portò al capannone tutto il materiale necessario per realizzare degli striscioni. Nonostante i ragazzi non sapessero scrivere bene a mano, ispirandosi alla scrittura dei nonni riuscirono, dopo tanti sforzi, a creare ciò che avevano pensato. Scrissero vari slogan "CHI NON SCRIVE È CON IL SISTEMA!", "LA RIVOLUZIONE È INIZIATA!", "EVVIVA LA SCRITTURA A MANO!", "È SOLO L'INIZIO!".

Nel giorno stabilito tutti i ragazzi arrivarono a frotte per unirsi alla protesta di Leo e insieme si avviarono verso il centro della city gridando a squarciagola e sventolando gli slogan con tutte le loro forze. Ciò che rese più felice Leo fu il fatto che in molti, anche adulti, si unirono durante il cammino facendo in modo che tutti potessero sentire.

Sentendo la confusione, i cyborg si allarmarono e Josh Wash, il capo della B.A. & CO (Big Association), mandò un gruppo contro la pacifica rivolta.

I cyborg crearono una barriera per fermare l'avanzata, Leo con molta calma iniziò a confrontarsi con i robot con i quali trovò un accordo per varcare le porte della Imperial Tower. Il ragazzo arrivò nell'ufficio di Josh Wash ed espose la sua idea di libertà: tutte le persone hanno il diritto di esprimere la propria opinione liberamente senza limitare quella altrui, stando però attenti a quello che si dice e a come ci si esprime senza offendere chi la pensa diversamente.

Inoltre ci si può riunire senza armi per confrontarsi in modo pacifico.

Josh Wash ribatté che alcuni decenni prima la situazione era diventata insostenibile e incontrollabile in quanto la libertà di espressione era stata confusa con la poca responsabilità, con la maleducazione e la perdita dell'uso corretto della lingua.

A causa di ciò si diffusero molti fatti orribili: il cyberbullismo, i suicidi e le discriminazioni.

Mentre Josh Wash spiegava le sue ragioni, Leo rifletté su quelle parole e capì le motivazioni per cui l'uomo era arrivato a tanto.

Insieme organizzarono un sondaggio sui social per capire quale potesse essere il pensiero della comunità. Alla fine il risultato per un minimo scarto diede ragione a Josh Wash, tuttavia si arrivò ad un compromesso: il Sistema sarebbe esistito ancora, ma avrebbe dovuto lasciare libertà di parola e di pensiero. Chi avesse usato un linguaggio scorretto e avesse abusato di esso sarebbe stato punito e bloccato sui social.

Dopo aver preso questa decisione i comportamenti migliorarono, le amicizie si rinsaldarono grazie al maggior rispetto tra le persone.

## **FINE DELLA STORIA**

... "Questa storia, tesoro, te l'ho raccontata per farti capire quanto siano importanti i diritti come la libertà di pensiero e di parola, i valori come il rispetto, la fratellanza, la collaborazione, di cui tu puoi godere oggi", disse nonno Leo al nipotino Marcello!!!